

6 dicembre 2020 – SECONDA DOMENICA DI AVVENTO

Il brano del vangelo odierno, come l'intero vangelo, si apre con un titolo: *Inizio del vangelo di Gesù Cristo, figlio di Dio*. Questo non è una banale osservazione, quasi che Marco volesse dire che *qui inizia un libro chiamato vangelo*. La parola *vangelo* nel primo secolo non indicava opere letterarie, ma la predicazione della Chiesa, *il lieto annunzio* che essa fa su *Gesù come figlio di Dio*. Marco cerca dunque di risalire ai fondamenti della predicazione della comunità nella quale viveva e alla quale aveva dato la sua adesione di fede. Tale predicazione ha per oggetto Gesù come *il Messia* e come *Figlio di Dio*. Così possiamo tradurre il primo versetto - *Inizio del vangelo di Gesù Cristo, figlio di Dio* - non come un'opera di fredda cronaca, una ricerca storiografica, ma una testimonianza di fede di chi ha creduto in Gesù come *il Messia* e *Figlio di Dio*. Marco inizia con una serie di citazioni bibliche fuse tra loro per ricordare al lettore che l'inizio della *lieta notizia* su Gesù non è da cercarsi in un'altra persona, ma nel piano di Dio stesso. Tutto è dunque iniziato con la promessa di Dio; la comparsa di Giovanni Battista entra appunto in questo piano salvifico di Dio. Giovanni annuncia colui che *vi battezzerà in Spirito santo*. Lo Spirito santo è proprio la potenza del mondo che viene. Attraverso la conversione che ci riveste dell'assoluzione e ci prepara a ricevere lo Spirito, siamo come trasferiti già ora nel mondo di Dio, diventiamo persone che possono proclamare, con s. Paolo: *Non sono più io che vivo, ma il Cristo vive in me*. Non che siamo esenti dal peccato, ma il peccato non è più la nostra ultima verità. Siamo diventati strumenti nelle mani di Dio, il Signore della vita. Questa è la nostra grande consolazione in questo tempo. Il frutto della conversione è *la tranquilla attesa della venuta del giorno di Dio* dopo che *i cieli saranno passati e che gli elementi consumati da fuoco si saranno dissolti*, l'attesa serena del Signore che viene, come *pastore buono, per pascolare il suo gregge in pascoli erbosi*. Pietro dichiara che la conversione in realtà *affretta la venuta del giorno di Dio*. Quel che *fa venire il giorno del Signore* non è tanto il passare dei giorni e degli anni - *per Dio mille anni non sono forse come un solo giorno* - bensì la conversione stessa. Infatti, il tempo intermedio che stiamo vivendo non è vuoto: *è tempo della pazienza di Dio che vuole che tutti gli uomini possano convertirsi, tornare a lui e trovare la salvezza*. Rispondere all'appello del Battista, convertirsi è dunque far precipitare *il giorno di Dio* in cui *ogni uomo vedrà la salvezza di Dio*. Questi sono i frutti che fanno della conversione un cammino che, nonostante le sue difficoltà, rimane un cammino di gioia. Amen.

8 dicembre 2020 – IMMACOLATA CONCEZIONE

Il testo evangelico dell'annunciazione inizia con la presentazione del contesto in cui si svolgerà l'azione e dei protagonisti della stessa: *L'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe.* La località Nazaret non è mai citata nell'Antico Testamento e, secondo Giovanni 1,46, *si pensava che da essa non potesse provenire nulla di buono.* L'angelo Gabriele, colui che nel libro di Daniele ha il compito di spiegare a Daniele le visioni da lui avute, visioni che hanno a che fare con il compimento ultimo e definitivo della salvezza, viene però inviato proprio a Nazaret, in un'anonima abitazione. L'angelo, entrando da lei, disse: *Rallegrati, o piena di grazia, il Signore è con te.* Questo saluto richiama *gli inviti alla gioia* che i profeti rivolgono al popolo di Dio affinché non si lasci schiacciare dal dolore, ma si apra alla consolazione divina. Se la presenza di Gabriele fa intuire che Dio sta per realizzare il suo progetto, ciò accade lì dove nessuno se lo aspetta. La verginità di Maria rivela come attraverso di lei Dio stia per realizzare qualcosa di totalmente nuovo. Maria conduce una vita molto ordinaria, nel suo futuro non sembra esserci alcun principe azzurro, ma solo un semplice paesano con un modesto lavoro ed il suo destino sarà come quello di tante altre donne: casa, fatiche, ristrettezze e piccole gioie. Anche il suo popolo non sta vivendo i giorni migliori della sua storia, dominato da un grande impero pagano e tiranneggiato da un crudele monarca idumeo, Erode. Maria stessa si domanda per prima *che senso abbia veramente il saluto dell'angelo.* Sono le parole divine, date attraverso Gabriele, a chiarire per lei il significato di tale saluto e a permettere a tutti i credenti di trovare in lei una riserva di gioia e di speranza. Maria deve gioire perché Dio l'ha ricolmata di grazia, perché il Signore stesso gioisce guardandola e ritrovando in lei il sogno di quando aveva creato l'uomo e la donna. Dio sta visitando il suo popolo e l'intera umanità in maniera unica ed irripetibile. Egli vuole *mettere su casa in mezzo agli uomini.* E non lo farà al modo con cui è presente nel Tempio, ma addirittura prendendo dimora nel grembo di una donna, facendosi bambino proprio dentro di lei, un'umile ragazza di Nazaret. L'angelo le rivela che unicamente Dio con la potenza del suo Spirito sarà all'origine di quel bambino che sarà motivo di salvezza e gioia per tutta l'umanità, motivo di esultanza per tutti coloro che lo accoglieranno nella fede. La gioia di Maria acquista così i confini del mondo perché sgorga dalla sovrana iniziativa di un Dio che, liberandola da ogni condizionamento del peccato, ha voluto ricominciare in lei e con lei un nuovo cammino per fare di tutta l'umanità i suoi figli e le sue figlie amatissimi. Amen.